

Lo scontro tra Chiesa e Governo in Argentina: cosa si nasconde dietro?

Buenos Aires - Tiene banco in questi giorni nella stampa argentina una questione spinosa che riguarda i rapporti tra il Governo guidato dal Presidente Nestor Kirchner e la Conferenza Episcopale argentina, presieduta dal Monsignor Jorge Bergoglio, tra i candidati più accreditati durante l'ultimo conclave all'elezione a Papa. **Bergoglio ha dichiarato recentemente di non aver alcun'intenzione di incontrarsi con Kirchner** per cercare una soluzione ai burrascosi rapporti che intercorrono tra potere temporale e potere religioso in Argentina.

L'esternazione del Monsignore intende **prendere le distanze dall'incontro di ieri tra il Presidente argentino e il vescovo emerito di Puerto Iguazù, Joaquin Pina**, che da molti è stato visto come un primo passo verso la riconciliazione delle due parti in conflitto. *"Si devono distinguere i passi istituzionali da quelli personali – ha dichiarato una fonte della Conferenza Episcopale – e quello di Pina è solamente un incontro personale"*. Per il momento dunque non si colma la distanza venutasi a creare tra Stato e Chiesa nel Paese latino-americano; distanza che affonda le sue radici in un passato contrassegnato da alti e bassi, da scontri duri e riavvicinamenti, come ci spiega anche **Rafael Bini Vitali**, giornalista del *Diario La Nacion*: *"I rapporti tra Chiesa e Governo non sono affatto buoni. Da sempre si tratta anzi di una relazione piuttosto conflittuale, che però negli ultimi anni stavano cambiando, stavano lentamente migliorando"*.

Si sa che le relazioni Stato-Chiesa, da che mondo è mondo non tendono sempre verso l'idilliaco, anzi, la storia – anche quella italiana – insegna che quando due poteri giungono ad essere così forti lo scontro è tanto inevitabile quanto pesante. Ma c'è una **peculiarità in Argentina, che riguarda precisamente il Presidente Kirchner**, come ci spiega il cronista de *La Nacion*: *"Kirchner è un presidente che in questi anni non si è affatto dimostrato propenso al dialogo, tutt'altro. Non solo con la Chiesa. Ma certo, questo è un grosso problema quando si parla di un potere forte come lo è la Chiesa cattolica in Argentina"*. Un rapporto quello tra poteri istituzionali e religiosi da sempre altalenante; *"Quando il precedente Papa morì, Kirchner non andò al funerale – racconta Vitali – e questo è davvero sintomatico di una relazione tendente al basso. Il fatto è che il Presidente ha dato delle risposte piuttosto dure e questo ha irritato notevolmente gli alti gradi della Chiesa"*. Una Chiesa che – come sempre il giornalista italiano ci spiega – funziona in Argentina praticamente come una vera opposizione. *"In un Paese come il nostro, dove le forze politiche sono deboli e disperse è la Chiesa che ha assunto questo ruolo, e con un Presidente come Kirchner poco propenso al dialogo, è facile capire come i problemi ci siano"*.

Un problema, quello della mancanza di disponibilità al dialogo di Kirchner, che sembra abbia assunto dimensioni notevoli. *"Non parla nemmeno con la stampa"*, dice Vitali, che definisce questa cosa come **"insolita"**. Ufficialmente quello che il Capo della nazione contesta alla Conferenza Episcopale Argentina, guidata da Monsignor Bergoglio è che **"le opinioni che la Chiesa esprime sono oramai di linea politica, e la portano a funzionare da opposizione politica in tutto e per tutto"**, spiega Vitali, che prosegue dicendo che *"ovviamente i vescovi negano tutto, ma a quanto pare con scarsi risultati dal momento che il Presidente oramai ha portato la discussione ad un punto molto conflittuale, aggiungendo a tutto ciò anche l'accusa rivolta alla Chiesa riguardante il suo comportamento durante il periodo della dittatura militare, in modo da metterla in una situazione scomoda e obbligarla a rendere delle spiegazioni sul suo passato, cosa che certamente non aiuta un dialogo"*.

Un'attitudine sbagliata o comunque indubbiamente criticabile, quella del Presidente **Kirchner**, che si unisce ad un altro aspetto della sua conduzione politica che Vitali illustra, e cioè quello di **"obiettare sempre verso la persona che gli sta davanti piuttosto che alle idee che essa esprime, creando così un blocco dialettico che stupisce e preoccupa, segno probabilmente di una certa carenza d'idee"**.

Un altro punto che il Presidente argentino contesta alla Conferenza Episcopale è che nel documento redatto si parli del cosiddetto miracolo argentino, della ripresa economica **"ma si critichi pesantemente il Governo per non aver fatto nulla di concreto in materia di distribuzione della ricchezza, di aver fatto ben poco in tutti i settori che concernono il sociale"**. Questa la facciata, ma come detto prima il punto nodale è il **"ruolo di virtuale opposizione che la Chiesa ha via via assunto, in rapporto ad un Governo che non dialoga – conclude Vitali – cosa che non depone certo a favore del Presidente Kirchner proprio nell'anno delle elezioni"**.